

Mentre la capitale si prepara all'indipendenza

Violenti scontri in Angola per il porto di Benguela

Luanda ripulita da squadre di lavoratori, adorna di fiori e di bandiere - Anientata una colonna del FNLA - La « Pravda » contro l'intervento straniero

SETTIMANA NEL MONDO

Conto alla rovescia

Il « conto alla rovescia » per l'indipendenza dell'Angola è ormai vicino allo zero. Alla mezzanotte di domani, 10 novembre, secondo i termini previsti dagli accordi di Alvor, la bandiera portoghese deve essere definitivamente ammainata a Luanda e i rappresentanti del governo di Lisbona dovranno trasmettere i loro poteri a quelli del nuovo Stato africano. Ma la svolta, che fu pacifica e senza scosse nella Guinea Bissau e nel Mozambico, si preannuncia in Angola drammatica e gravida di imprevisti che proiettano ombre minacciose sul futuro del paese.



AGOSTINHO NETO - Mantenere gli impegni

co alle istituzioni e ai meccanismi previsti dagli accordi di Alvor. Per chiunque guardi alla realtà del paese senza lenti deformanti, è chiaro che l'alternativa non è tra i « comunisti » e gli « altri », ma tra i portabandiera di un'indipendenza reale senza condizionamenti, e gli agenti di forze straniere, decise a fare del paese un Vietnam africano. E' possibile scongiurare questa minaccia? Qualcuno ritiene ancora di sì. Nella ridda di notizie incontrollabili e di pure e semplici falsificazioni che giungono dalle capitali interessate, hanno assunto risalto due mediazioni: una portoghese, che avrebbe l'appoggio della Tanzania di Nyerere e del Mozambico neo-indipendente, per la formazione di un nuovo governo provvisorio, formato da personalità al di fuori dei tre gruppi, con l'incarico di garantire un'evoluzione costituzionale, e una dell'Organizzazione per l'unità africana, che potrebbe portare i tre gruppi insieme all'indipendenza, su basi



VICTOR CRESPO - Estremo tentativo

di compromesso. Una « forza di pace » dell'OUA dovrebbe cooperare con il nuovo governo.

Le indicazioni date in questo senso dal ministro portoghese per i territori d'oltremare, Victor Crespo, dopo una missione a Dar es Salaam, sono tuttavia contraddette da altre, che riflettono la continuità e l'approfondimento del processo eversivo e dell'ingerenza esterna. Il FNLA e l'UNITA avrebbero proceduto a una sorta di unificazione politico-militare, per porsi come alternativa « nazionale » al MPLA, e minacciando di proclamare unilateralmente l'indipendenza sui territori da loro controllati. Le forze di invazione continuano a premere in direzione di Luanda.

Un poco spazio è lasciato dunque all'ottimismo, per domani e in una prospettiva più lontana. « L'ideale sarebbe per i tre movimenti rompere con i loro sostenitori e diventare angolani insieme », scrive il Times, il quale si affretta tuttavia ad addossare ai « marxisti » del MPLA la responsabilità per l'assenza di tangibili progressi in questa direzione. E' vero il contrario: è il MPLA che ha cercato di mantenere aperta la via di una convivenza pacifica e di un'evoluzione democratica, e per i suoi avversari che l'appoggio straniero è decisivo e qualificante.

Sulla base di questa esperienza il MPLA ha richiamato l'attenzione dei portoghesi al rispetto degli accordi di Alvor. Il movimento di Neto sarà presente all'appuntamento dell'11 novembre, deciso, quali che siano le scelte degli altri, ad assumere le sue responsabilità. Ciò che esso ha costruito in questi anni sul terreno della consapevolezza politica, del legame con le masse e della capacità di sacrificio è e rimane l'unico punto di riferimento per quanti hanno a cuore l'indipendenza dell'Angola e la pace in Africa.

Ennio Polito

LUANDA, 8

Intensi preparativi sono in corso a Luanda per la cerimonia della proclamazione dell'indipendenza, prevista per le ore zero dell'11 novembre. Squadre di lavoratori hanno cominciato a ripulire le strade dai rifiuti e dai veicoli inutilizzabili abbandonati dai coloni portoghesi nel loro esodo. Alberghi e ristoranti sono aperti e offrono rifornimenti alimentari normali, grazie anche all'attività della flotta peschereccia rimessa in sesto nelle ultime settimane. La capitale angolana, che contava poco meno di cinquemila abitanti all'indomani degli accordi di Alvor, ha ritrovato in parte la sua eleganza. Finestre e balconi sono adorni di fiori e di bandiere.

Il MPLA, rimasto solo nel governo di transizione dopo che il FNLA e l'UNITA hanno abbandonato i loro posti, ha fatto appello alle popolazioni affinché vigili contro ogni eventualità suscettibile di turbare il trapasso dei poteri dalle autorità portoghesi a quelle angolane. Pattuglie del MPLA e volontari civili mantengono l'ordine in città, dove gli incidenti dei giorni scorsi con le truppe portoghesi, i sorvoli da parte di aerei del FNLA e la minaccia di bombardare l'abitato da parte di quest'ultimo hanno turbato un clima teso. Il MPLA ha ricevuto richieste di armi da parte di civili timorosi di una nuova ondata di terrorismo, del genere di quella scatenata dal FNLA all'indomani degli accordi di Alvor.

Allo stato maggiore delle « Forze armate popolari di liberazione dell'Angola » (FAPLA - Forze armate del MPLA) si è appreso che violenti combattimenti si sono svolti all'aeroporto di Benguela tra reparti delle « FAPLA » e forze avversarie (FNLA e UNITA).

Cittadina portoghese di circa 40 mila abitanti, Benguela era un centro di particolare importanza in quanto « terminal » della ferrovia mediante la quale giungevano al mare le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia. Da qualche mese, in seguito ai sanguinosi scontri tra gli oppositi movimenti armati angolani, la ferrovia è inattiva. Nei giorni scorsi il comando delle forze armate del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola aveva provveduto a far evacuare da Benguela donne e bambini.

Il MPLA ha affermato inoltre di aver annientato una colonna di 800 uomini del FNLA in una località sconosciuta.

Secondo il MPLA, nella colonna si trovavano mercenari bianchi. Il comunicato afferma inoltre che le forze del MPLA hanno liberato le cittadine di Quibaxi e Piri, a mezza strada fra Luanda e Carmona, roccaforti del FNLA.

KAMPALA, 8

La Commissione di difesa dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha annunciato, al termine dei suoi lavori a Kampala ieri sera, che « è necessario inviare in Angola una forza di pace panafricana », ha riferito radio Uganda. La commissione, formata da alcuni dei quarantasei Stati membri dell'OUA, si è riunita a Kampala su invito del leader ugandese e presidente di turno dell'organizzazione Idi Amin Dada, per cercare di risolvere la sanguinosa crisi in cui da mesi si trova l'Angola.

Un portavoce della commissione ha detto che i delegati hanno adottato una speciale risoluzione, con la quale i tre movimenti angolani sono esortati a formare un governo di unità nazionale prima che il paese diventi indipendente dal Portogallo, martedì prossimo.

La commissione di difesa ha studiato attentamente un rapporto compilato nei giorni scorsi da un comitato di conciliazione dell'OUA recatosi alcune settimane fa in Angola per rendersi conto della situazione.

Teri sera, prima di ripartire da Kampala, i delegati del MPLA, FNLA ed UNITA avevano affermato che esiste una possibilità di accordo per la formazione di un governo di unità nazionale.

Le notizie che giungono dal ricchissimo territorio dell'Africa occidentale non sembrano confortare questa tesi. Il segretario generale dell'OUA, William Mboumba e Teki (Camerun) ha riferito di aver avuto assicurazioni dal Portogallo che l'Angola diverrà indipendente alla data fissata dell'11 novembre prossimo, con o senza un governo di unità nazionale.

MOSCA, 8

La Pravda denuncia oggi l'invasione dell'Angola da parte di mercenari sud africani e rhodesiani comandati da ufficiali sud-africani e appoggiati da elicotteri e carri armati. L'organo del PCUS afferma che gli imperialisti stanno tentando di fare a pezzi l'Angola, per trasformarla in un « cuscinetto » fra l'Africa dominata dai « bianchi » (Sud Africa, Rhodesia) e l'Africa libera. La Pravda conclude condannando l'aggressione ed esigendo il ritiro immediato degli invasori.

Dopo il nuovo grave intervento chirurgico cui è stato sottoposto il dittatore

La vita di Franco appare ormai quasi interamente artificiale

Un circuito elettrico nelle vene, circolazione extra-corporea, trasfusioni per ben sette litri e mezzo di sangue - Continuano intanto le manovre per il dopo-Franco: da un calcolato rialzo della borsa all'adozione di possibili sgravi fiscali per le regioni basche - Imminente il processo agli ufficiali dell'Unione democratica

Incontro al PCI con una delegazione del PC spagnolo

Apprezzamento e ringraziamento per la solidarietà delle forze democratiche italiane - A Roma una manifestazione per gli 80 anni della compagna Ibaruri

Una delegazione del Partito comunista spagnolo, formata dai compagni Manuel Ascarate e José María Jerez del Comitato esecutivo, e Teresa Bonet del Comitato centrale, si è incontrata nella sede del CC del PCI, con i compagni Paolo Bufalini e Piero Pieralli della Segreteria, Antonio Rubbi, vicepresidente della Sezione esteri e Franco Saltarelli della Sezione esteri.

Nel corso degli incontri i compagni spagnoli hanno informato il PCI sugli ultimi sviluppi della situazione spagnola ed in particolare sul progresso dei rapporti unitari tra i partiti e le diverse forze sociali impegnate nella lotta per liquidare il regime franchista e per impedire che il franchismo, dopo la scomparsa del dittatore, possa continuare attraverso Juan Carlos.

La delegazione del PC spagnolo ha inoltre illustrato l'accordo sulla base del quale i lavoratori, il popolo spagnolo e le forze democratiche intendono operare per il ripristino della libertà democratica e per il futuro di una Spagna libera e antifascista.

I compagni spagnoli hanno avuto parole di alto apprezzamento ed hanno espresso il loro più vivo ringraziamento per la vasta azione di solidarietà che i comunisti e tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste italiane hanno svolto e svolgono a sostegno della causa del popolo spagnolo.

Il Partito comunista di Spagna ed il Partito comunista italiano hanno deciso di scegliere Roma come sede di una grande manifestazione per festeggiare l'ottantesimo compleanno della compagna Dolores Ibaruri, presidente del Partito comunista spagnolo.

La manifestazione si svolgerà nei giorni 13 e 14 dicembre 1975 al Palazzo dello Sport.

In questa occasione, attorno alla « Pasionaria » si stringeranno i compagni di tante e tante battaglie, rappresentanti delle forze democratiche e antifasciste d'Europa del lavoro, dei giovani e del popolo di Spagna e d'Italia. Sarà questa una grande manifestazione di simpatia, di affetto e di ringraziamento per tutto ciò che la compagna Dolores Ibaruri ha rappresentato ed ha fatto nella sua lunga vita di esemplare dirigente comunista.

La delegazione del PC spagnolo, durante il suo soggiorno in Italia, ha avuto un incontro con alcuni rappresentanti del Comitato unitario di solidarietà con la Spagna durante il quale è stata sottolineata l'urgenza di una vasta azione internazionale in difesa della vita dei prigionieri politici spagnoli e per imporre la loro immediata liberazione.

Dal nostro inviato

MADRID, 8.

Continue somministrazioni di sedativi tengono il generale Franco in uno stato ininterrotto di sopore, per non fare risentire gli spasmi provocati da secondo intervento chirurgico in quattro giorni. La sua vita sembra essere ormai quasi totalmente artificiale. I bollettini parlano di un circuito elettrico inserito nelle vene per consentirgli la dialisi, altri - non i bollettini - parlano di circolazione extracorporea, le trasfusioni di sangue sono giunte a sette litri e mezzo nelle ultime dodici ore. E resta la possibilità che nuove ulcerezioni si producano al punto di sutura in tessuti ormai logori. Un colpo di tosse, un conato di vomito, non inconsciuto dopo interventi chirurgici di questo tipo, potrebbero avere conseguenze devastanti.

Il professor Hidalgo Huerta, che ha compiuto l'operazione, pur continuando ad essere ottimista come sempre, riferendo sull'andamento della resezione ha avuto un momento di cedimento: « Che pena, che pena! ». L'ottimismo di Hidalgo Huerta, a quanto si sa, non è però condiviso dal genero di Franco, il marchese di Villaverde, nel cui reparto ospedaliero alla città medica La Paz il caudillo è ricoverato.

Il reparto di Villaverde è quello cardiocirurgico e Franco è stato ricoverato qui nonostante l'intervento di cui fu il fulcro d'altro tipo - perché è il reparto meglio attrezzato di tutta la Spagna, specie per quanto riguarda la rianimazione. Ed appunto la rianimazione è stata indispensabile per tenere il vecchio dittatore ancorato a quel tanto di vita che gli resta.

Gli ambienti medici madrileni fanno rilevare che Franco doveva essere giunto in sala operatoria in condizioni disperate e con un così labile margine di capacità di sopravvivenza da sconsigliare quello che i medici consi-

tati ritengono fosse invece utile procedere nel corso dello stesso intervento alla eliminazione del trombo che si trova nella gamba sinistra e che in qualsiasi momento può diventare pericoloso. Ma, evidentemente, Hidalgo Huerta e Villaverde hanno rilevato che Franco non era in grado di sopportare anche questa seconda parte dell'intervento. Un particolare secondario indica con quanta urgenza sia stato deciso ieri il trasferimento del « generalissimo » alla clinica che egli stesso aveva inaugurato l'11 luglio del 1964: i motociclisti della guardia del dittatore sono stati convocati con tanta sollecitudine per scortare l'ambulanza e tenere sgombra la strada da dover partire senza le bandoliere e i cinturoni d'ordinanza.

Ora si attende di vedere quali conseguenze avranno su un organismo ridotto in queste condizioni i traumi post-operatori. E se anche qui a Madrid ormai si suole dire che la vita di Franco non è più un fatto biologico ma un fatto tecnico, di perfezione del funzionamento di apparecchiature, per cui non saranno i congegni a dover restare in funzione anche il caudillo viva, ma sarà lui a vivere finché le macchine resteranno in funzione, il fatto certo è che i confini della vita del dittatore si vanno restringendo e meraviglia sotto che non siano stati ancora sopratratti dall'ondata finale.

Mentre Franco continua ad esistere in questa condizione indefinibile tra la vita e la morte il regime esplora nuovi assetamenti. La borsa, ad esempio, continua a salire (alla chiusura settimanale l'incremento era di 1,38) ed ora ci si comincia a chiedere se ai fattori naturali di cui si è parlato nei giorni scorsi - riassumibili semplicisticamente in una fiducia disperata e con un così labile margine di capacità di sopravvivenza da sconsigliare quello che i medici consi-

miati che preferirebbero rientrare nell'ombra prima del concretizzarsi di una nuova Spagna.

Sempre nel quadro di questi nuovi assetamenti si colloca la decisione presa ieri dal consiglio dei ministri di creare una commissione che esamini la possibilità di restituire alle regioni basche di Guipuzcoa e Vizcaya certi privilegi di cui godevano ai tempi della Repubblica. Si tratta solo di un diverso regime daziario e fiscale che interessa esclusivamente grossi commercianti e industriali e come tale non può essere l'atteggiamento delle popolazioni, ma anche in questo è interessante, in quanto implica una manovra che, sempre in vista del dopo Franco, mira a rompere i legami - oggi esistenti - tra il movimento autonomista ed alcuni settori del mondo imprenditoriale.

Infine, in questo panorama di manovre del regime, sono le voci secondo le quali dovrebbe essere imminente l'inizio del processo contro gli ufficiali accusati di aver aderito alla « Unione democratica militare » e quindi di attività sovversiva. I nove di questi finora detenuti a Carabanchel sono stati disseminati in tre fortezze diverse a El Ferrol, Cartagena e Ceuta.

Nel carcere militare di Barcellona, in attesa dello stesso processo, sono rimasti il colonnello di artiglieria Enrique Lopez Amor, il capitano di fanteria Juan Diego Garcia, laureato in psicologia, appartenente alla scuola militare della terza zona militare, il capitano di cavalleria Arturo Guarriarán. La data del processo è naturalmente segreta e anche se certe voci, come abbiamo riferito, dicono che dovrebbe essere imminente, i più ritengono che verranno studiate tutte le possibilità per rinviare evitando che il dibattito si svolga in un momento critico come l'attuale.

Kino Marzullo

Secondo l'annuncio del ministro degli esteri cileno

Il nipote di Allende rifugiato nell'ambasciata della Costa Rica

Il capo del MIR era sfuggito all'arresto sabato scorso, insieme al numero due del movimento, Gutierrez, che si troverebbe nella Nunziatura apostolica

Bombe a mano a Lisbona contro stazioni di polizia

LIBSONA, 8. Nelle prime ore di oggi bombe a mano di tipo offensivo sono state lanciate da automobili in corsa contro cinque stazioni di polizia a Lisbona e sobborghi. Non vi sono state vittime e i danni materiali sono lievi. L'episodio si è verificato mentre si sviluppava, violenta, la polemica sulla distruzione del trasmettitore di Radio Renascença. La mattina ieri da una compagnia di paracadutisti. Alcuni paracadutisti che avevano partecipato all'operazione hanno dichiarato interviste raccolte da Radio Clube, di essere stati ingannati dal loro comandante, il quale non aveva spiegato loro lo scopo dell'operazione. Dal canto loro i soldati della direzione generale degli addetti alla forza aerea (DGFA), fra cui sono compresi i paracadutisti impegnati nell'azione, hanno duramente condannato la distruzione del trasmettitore. Analogo atteggiamento è stato assunto dai sottufficiali della base e della scuola di paracadutisti di Tancos, i quali reclamano anche una inchiesta dell'accaduto. L'intervista, in un suo comunicato, ha definito l'operazione « un atto di terrorismo ». In serata il COPCON (comando operativo del continente) ha annunciato che le forze armate sono state poste in stato d'allerta dalle 8 di questa mattina.

SANTIAGO, 8. Andres Pascal Allende, nipote dell'ex presidente cileno Salvador Allende e conside rato attualmente il capo del MIR, si è rifugiato nell'ambasciata di Costa Rica a Santiago insieme alla sua compagna Mary Ann Beausire. I due erano riusciti a fuggire sabato scorso quando la polizia fascista aveva fatto irruzione nel convento di Notre Dame, dove erano nascosti. La notizia che il nipote di Allende si trova nella sede diplomatica della Costa Rica è stata confermata ufficialmente dal ministro degli esteri, il quale ha dichiarato che il suo governo rifiuta di concedere di meno al salvataggio del diplomatico della Costa Rica e dei rifugiati politici. E' stato invece concesso il salvataggio per gli Stati Uniti a tre sacerdoti accusati di aver contribuito a nascondere i dirigenti del MIR; le tre religiose, Margaret Ann Lipsio, Barbara Jean Nelson e Joan Maria Armstrong, sono state oggi stesso da Santiago.

L'AVANA, 8. (go) La vicenda dei dirigenti del MIR è ora braccata dalla polizia fascista sta causando un peggioramento nei rapporti fra la Chiesa cattolica e la giunta militare, dato che il numero due del MIR, Nelson Gutierrez, sfuggito insieme a Pascal Allende all'irruzione della polizia nel convento di Notre Dame, sabato scorso, ha trovato a quanto pare rifugio insieme alla sua compagna Alicia Bachman nella sede della Nunziatura apostolica di Santiago. Nel convento di Notre Dame - dove Gutierrez veniva curato per una ferita riportata il 15 ottobre scorso, durante lo scontro nel corso del quale era stato ucciso un al-

tro dirigente del MIR, Da goberno Perez - la polizia aveva arrestato Hernandez Vazquez (anch'egli del MIR), la dottoressa inglese Sheila Cassidy e i sacerdoti Rafael Morotto e Gerardo Whelan. Il Nunzio apostolico Mons Sotero Sanz Villalba non ha voluto né confermare né smentire la notizia che Gutierrez si trova nella sede diplomatica vaticana, l'altra sera, tuttavia, un centinaio di fascisti ha accerchiato il palazzo della Nunziatura e per ore ha scandito slogan non solo contro il MIR e il marxismo ma anche contro la Chiesa cattolica, ed in particolare contro il cardinale Silva Enrique, che aveva dichiarato legittimo per un cristiano offrire aiuto a chi si trova in pericolo di vita, indipendentemente dalla sua fede politica.

La Davis riprende l'insegnamento

CLAREMONT (California), 8. Angela Davis, ha ripreso l'insegnamento ieri sera dopo sei anni al college di Claremont, in mezzo a importanti misure di sicurezza. Il collegio è noto per la sua impronta conservatrice. La polizia ha scortato Angela Davis in classe impedendo ad alcuni giornalisti e curiosi di avvicinarla. L'annuncio che la Davis avrebbe insegnato qui aveva provocato minacce da parte di alcuni elementi anticomunisti. La direzione del collegio ha tentato di ritirare l'incarico già conferito, ma non ha potuto farlo perché legata dal contratto.

O.P. Reserve
Un Mondo a parte tra le cose da bere

Prodotto e imbottigliato da P.I.L. nello stabilimento di Castelnuovo Licenza n.115 U.T.F. Bologna